

## **DA PICASSO A BOTERO, UN PERCORSO NELL'ARTE DEL NOVECENTO**

### ***UNA STRAORDINARIA MOSTRA RIPERCORRE IL SECOLO APPENA CONCLUSO***

Per gli amanti dell'arte l'Italia è il paese dei balocchi, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Molte volte però i percorsi artistici e culturali sono penalizzati dalle grandi città d'arte, come Roma, Firenze, Venezia che, con il loro concentrato di opere favoriscono il pieno di visitatori lasciando invece le briciole a percorsi alternativi che davvero meriterebbero una risonanza maggiore.

E' il caso di Arezzo, una cittadina che, nonostante il notevole retaggio storico e l'interesse che ha destato il recente (molto contestato) restauro del capolavoro di Pier della Francesca "La leggenda della Vera Croce", è ancora fuori dalle rotte turistico/culturali. Sarà la vicinanza di gioiellini come Siena e Lucca? O ancor più della splendida Firenze? Potrebbe essere.

Intanto con il risveglio primaverile, per richiamare i visitatori, la città di Arezzo ha intensificato gli eventi culturali. Infatti nei giorni scorsi, nel Museo Civico d'Arte Moderna e Contemporanea, è stata inaugurata la mostra "Da Picasso a Botero. Capolavori dell'Arte del Novecento".

La mostra che è stata curata da Vittorio Sgarbi e da Giovanni Facenna, ripercorre il secolo artistico appena concluso, con una straordinaria, rassegna alla quale hanno partecipato quasi novanta artisti.

Un insieme di eccezionali maestri tra i più importanti del Novecento, che hanno dato vita ad una multiforme combinazione di opere, note e meno note. Innumerevoli i capolavori esposti (oltre cento), una raccolta sospesa in un bizzarro e fascinoso equilibrio, per sottolineare non solo le varie significative tendenze, le influenze pittoriche, ma anche i contrastanti percorsi dei vari artisti: da una parte la riscoperta del classicismo di Pier della Francesca, che si esprime con una ricerca esasperata delle forme, un equilibrio antico fra spazi e figure, dall'altra la riscoperta della filosofia e psicanalisi come ricerca di un'altra realtà, surreale.

Una ricerca di quelle verità esistenziali, che molti artisti hanno esasperato dall'arte. Un percorso binario ben rappresentato Picasso e Botero, ideali numi tutelari dell'arte del Novecento.

"Psicanalisi e classicismo -come scrive Facenna nell'introduzione del poderoso catalogo- 'due demoni' assoluti con i quali hanno fatto i conti gli artisti, i poeti, e gli scrittori operanti, soprattutto, nella prima metà del ventesimo secolo."

Così abbiamo artisti diversi come stili e formazioni che riflettono scelte di momenti

particolari della loro carriera, senza omogeneità nel linguaggio, ma proprio per questo straordinari nella loro differenza.

“Un accostamento fra sacro e profano non di scontata accettazione, che può disorientare il critico - ha sottolineato con provocazione Sgarbi- Se ad Arezzo –ha aggiunto poi il curatore,- la combinazione di opere da Picasso a Botero determinasse anche una sola nuova parola critica, una sola nuova impressione ai suoi visitatori, una sola nuova luce a cui fare riferimento, potremmo dire che la mostra avrebbe raggiunto il suo intento.”

Ebbene, un motivo in più per visitare Arezzo, anche per il più frettoloso dei visitatori, fosse solo per il gusto estetico. La mostra, che rimarrà aperta fino al 6 giugno, è stata possibile grazie alle opere prestate da collezioni private, ed è ospitata nella sede del Museo Civico d'Arte Moderna Contemporanea, proprio accanto alla Basilica di S. Francesco, depositaria dei famosi affreschi di Pier della Francesca.

ARTICOLO DI MALISA LONGO  
PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 16/04/2004